

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 10

Roma, 15 ottobre 1972

LETTERA DI PAOLO VI PER IL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE	Pag. 153
NOMINA DEL PRESIDENTE E DEL SEGRETARIO DELLA C.E.I.	» 155
LETTERA CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.	» 156
COMUNICATO CIRCA IL CALENDARIO LITURGICO	» 158
VII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI	» 159
PER LE VITTIME DI MONACO DURANTE LE OLIMPIADI	» 161
XL CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE	» 162
A PROPOSITO DELL'EDIZIONE DEFINITIVA DEI LEZIONARI	» 163

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 10

15 OTTOBRE 1972

**Lettera di Paolo VI
per il Congresso Eucaristico Nazionale**

Venerabili Fratri Nostro
ANTONIO S.R.E. CARDINALI POMA
Archiepiscopo Bononiensi

PAULUS PP. VI
Venerabilis Frater Noster,
salutem et Apostolicam Benedictionem

Utinum, urbs nobilis, proximo mense Septembri singulari quadam luce fulgebit, siquidem sedes erit XVIII Conventus Eucharistici ex Italica Natione. Quemadmodum praevideri licet, Praesules, sacerdotes, religiosi, laici frequentes eo confluent, ut ineffabile mysterium Corporis et Sanguinis Christi publica fidei professione testificentur, piis celebrent laudibus, animis altius imprimant.

Ut vero in tanti momenti celebritate sit, qui Nostram veluti gerat personam, Te, Venerabilis Frater Noster, qui Bononiensis Ecclesiae Archiepiscopum simulque Coetus Episcopalis Italici Praesidem agis, Missum Extraordinarium Nostrum facimus, constituimus, renuntiamus munus Tibi mandantes sacris congressionibus Nostro nomine praesi-

dendi. Quoniam pietatem studiumque pastorale Tuum perspectum habemus, non dubitamus, quin eiusmodi officium frugifere salubriterque sis exsecuturus.

Argumentum autem, isti Conventui propositum ad tractandum, opportune in haec tempora cadit; vertitur enim in considerata Eucharistia quaetenus communitatem respicit cuiuslibet loci. Cum enim divinum hoc Sacramentum sit quasi centrum et cor vitae Ecclesiae, quippe quo auctor ipse gratiae vere contineatur, communitas circa id ipsum congregetur oportet et vires inde spirituales potissimum hauriat.

Quod quidem mysterium Eucharisticum in tota sua amplitudine est attendendum, id est prout est sacrificium atque convivium et quatenus sacris Speciebus, « quae post Missam ad extensionem gratiae Sacrificii asservantur », cultus latriae tribuitur (*Instructio de cultu mysterii eucharistici*, 25 Maii 1967; A.A.S., LIX, 1967, p. 543). Non est igitur dubium, quin ex hoc uberrimo fonte vita spiritualis non solum unius cuiusvis, sed et ipsius communitatis vigorem novum eumque eximium possit accipere ac penitus transformari: « Sic enim et christiferi efficimur distributo in membra nostra corpore eius (Christi) et sanguine » (S. CYRILL. HIEROSOLYM., *Catech. mystag.*, 4,3; PG 33, 1100). Communitas autem eiusmodi non sibimet vivit, sed in alia membra universamque Ecclesiam arcana illa virium spiritualium communionem salutariter influit.

Eucharistia enim, cum ex infinito amore Salvatoris, qui « in finem dilexit » suos (Io. 13,1), manaverit, est caritatis unitatisque mirum in modum effectrix. De eodem hoc « sacramento mensae dominicae » S. Augustinus ita egregie monet: « Si bene accepistis, vos estis quod accepistis. Apostolus enim dicit: Unus panis, unum corpus multi sumus (I Cor. 10,17)... Commendatur vobis in isto pane quomodo unitatem amare debeatis » (*Serm.* 227; PL 38, 1099-1100).

In unaquaque ergo communitate christiana quasi praesens sit et splendeat ipsa Ecclesia una, sancta, catholica. Maxime in oratione et actione eucharistica eadem communitas fines suos egrediatur, horum verborum S. Augustini, quem supra diximus, memor: « Extende caritatem per totum orbem, si vis Christum amare, quia membra Christi per orbem iacent » (*In Ep. Ioann. ad Parth.*, 10,5; PL 35, 2060).

Rerum Romanarum quidam florentissimus auctor haec recte affirmavit: « Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur » (SALLUST., *Bell. Jug.*, 10). Quanto efficacius, quam alii homines, fideles, si hac caelesti alimonia nutriantur et ex ea vivant, conferre poterunt ad animorum consensionem, ad pacificum civium convictum, ad veri nominis profectum! Ii ergo, qui christiano nomine censentur, agnoscant officia, quibus devinciantur, si hoc pascantur « sacramento unitatis ».

Qui quidem fructus optatissimi ut ex Eucharistico Conventu Utinensi percipiantur, Nos Deum enixis precibus rogamus.

Haec habuimus, quae ad Te, Venerabilis Frater Noster, animo amanti atque sollicito scriberemus. Tibi denique Benedictionem Apostolicam, caelestis gratiae et auxilii auspicem, libentissime impertimus; quam pertinere volumus etiam ad Purpuratus Ecclesiae Patres, ad sacrorum Antistites, nominatim ad Venerabiles Fratres Josephum Zaffonato, Utinensem Archiepiscopum, et Aemilium Pizzoni, eius Auxiliarem Episcopum et Vicarium Generalem, ad Magistratus, ad clerum et ad fideles universos, qui eidem Conventui intererunt.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XV mensis Augusti, anno MCMLXXII, Pontificatus Nostri decimo.

PAULUS PP. VI

Nomina del Presidente e del Segretario della C. E. I.

Nel corso dell'udienza concessa il giorno 17 giugno 1972 ai partecipanti alla IX Assemblea Generale della C.E.I., Sua Santità Paolo VI si è benignato di confermare, nell'incarico di Presidente della Conferenza, il Signor CARD. ANTONIO POMA, Arcivescovo di Bologna, per il triennio 1972-1975.

Il Santo Padre lo ha fatto, nel pronunciare la Sua allocuzione, con le seguenti parole:

[...] « Ma ci sia almeno concesso di salutare espressamente, come simbolo e fautore di codesta « veneranda communio » dell'episcopato italiano, il Signor Cardinale Antonio Poma; poiché si è pensato di anticipare il periodo di rinnovamento di tutti gli uffici della CEI, egli ha voluto porre nelle nostre mani il suo incarico; e noi, che abbiamo accettato le sue dimissioni, amiamo, in questa pubblica assemblea, confermarlo per un nuovo triennio Presidente della Conferenza; a lui i nostri voti cordiali per il complesso lavoro, che si aggiunge alle sue responsabilità pastorali, ed è da lui svolto con la comune soddisfazione. Il Signore lo assista nel nuovo periodo, che si apre alla sua attività stimolatrice e coordinatrice: è l'augurio con cui vogliamo accompagnare la sua conferma ».

* * *

SEGRETERIA DI STATO - PROT. N. 208052 - DAL VATICANO, 4-IX-1972.

Al Signor Card. Antonio Poma, Presidente della C.E.I.

Il SANTO PADRE, in conformità a quanto stabilito dall'art. 39 dello Statuto della C.E.I., ha nominato Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor ENRICO BARTOLETTI, Arcivescovo Titolare di Mindo.

Tanto si comunica a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza su indicata, per sua opportuna conoscenza.

G. CARD. VILLOT

* * *

L'Osservatore Romano del 7-IX-1972, nel riportare la nomina di Mons. Bartoletti, pubblicava anche la seguente informazione, seguita da un corsivetto di commento:

Il Santo Padre ha nominato Delegato per i Seminari d'Italia S. E. Rev.ma Mons. ANDREA PANGRAZIO, Arcivescovo-Vescovo di Porto e Santa Rufina.

Sua Santità ha parimenti annoverato l'Ecc.mo e Rev.mo Mons. Andrea Pangrazio tra i Consultori della Sacra Congregazione per i Vescovi.

Ci sia permesso esprimere la nostra soddisfazione per queste nomine pontificie, e sottolineare l'importanza che esse rivestono per la Chiesa in Italia. C'è una significativa coincidenza tra l'ufficio ora affidato dal Santo Padre a Mons. Pangrazio — ufficio che lo inserisce tra i Prelati della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica — e l'imminente pubblicazione del nuovo documento su « La preparazione al sacerdozio ministeriale », elaborato a cura della Commissione per l'Educazione Cattolica della C.E.I. con la collaborazione di esperti, e approvato da tutto l'Episcopato italiano. Tale documento — redatto secondo lo spirito e le norme del Concilio Vaticano II, in applicazione della « Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis » promulgata dal menzionato Dicastero della Santa Sede nel 1970 — è destinato a caratterizzare una nuova fase nella storia dei seminari d'Italia.

Mons. Bartoletti è noto per le sue molteplici iniziative e attività di carattere pastorale e dottrinale, realizzate, in particolare, come Amministratore Apostolico « sede piena » dell'Arcidiocesi di Lucca, Presidente della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, e membro dell'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi del 1971.

Lettera circolare della Presidenza della C. E. I.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 971/72 - ROMA, 6-IX-1972.
Ai Rev.mi Padri, Membri della C.E.I.

Venerati e cari Fratelli in Cristo,

quali membri della Presidenza C.E.I. ci troviamo uniti per alcuni giorni di riflessione e di lavoro, dopo l'inizio del nuovo triennio, avvenuto in occasione dell'Assemblea generale del giugno scorso.

Desideriamo salutarvi nel nome del Signore con la fiducia di una collaborazione fruttuosa, nei vari settori di competenza, per il bene di tutte le nostre comunità e della Chiesa in Italia. E pensiamo di segnalare alla vostra attenzione alcuni avvenimenti che interessano in questi giorni la nostra collaborazione pastorale.

Tra pochi giorni, ci verrà offerto un motivo di comunione spirituale nella celebrazione del Congresso Eucaristico nazionale di Udine. Intendiamo esprimere anzitutto la nostra riconoscenza al S. Padre che, pur nella sollecitudine per tutte le Chiese, ci riserva, con la personale partecipazione, un nuovo segno di paterna attenzione. L'Episcopato italiano, con significativa rappresentanza di sacerdoti, religiosi e laici, sarà a riceverlo in quella Città che, con profonda fede e intensa preparazione, in coerenza con le antiche tradizioni e il rinnovamento del Concilio, si è fatto centro animatore di questo momento spirituale, che si auspica di notevole efficacia per l'avvenire della nostra vita religiosa.

Noi speriamo che in tutte le chiese d'Italia i fedeli, nelle Messe pre-festive del sabato 16 e quelle della domenica 17, vorranno spiritualmente unirsi ai cittadini e ai pellegrini di Udine.

Perché tutti siano avvertiti e invitati alla preghiera, il Comitato promotore ha espresso il desiderio che sabato alle 17, ora in cui avrà inizio l'ultima fase del Congresso eucaristico con la Messa del Papa, le campane di tutte le chiese d'Italia diano il segno della comune partecipazione.

Un altro avvenimento ci sembra opportuno rilevare: la prossima pubblicazione del documento per « la preparazione al Sacerdozio ministeriale », secondo lo spirito e le norme del Concilio. Esso è opera della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, e frutto di studio da parte di educatori e di esperti, con l'approvazione dell'Episcopato italiano. Servirà a illuminare e orientare l'impegno di tutti nel settore più delicato della nostra Chiesa.

Quasi a segnare l'importanza di tale momento e in aiuto alla pratica attuazione, il S. Padre ha nominato come Delegato per i Seminari d'Italia S.E. l'Arcivescovo Mons. Andrea Pangrazio. Egli viene pure nominato Consultore della S. Congregazione per i Vescovi. Tutti sappiamo quanto la C.E.I. abbia ricevuto, in questi anni, dall'opera intelligente e generosa di Mons. Pangrazio. Mentre perciò esprimiamo a lui i sentimenti della nostra fraterna riconoscenza, auguriamo la continuazione di un buon lavoro, nell'impegno delle nuove responsabilità.

Comunichiamo pure che il S. Padre ha nominato Segretario Generale della C.E.I., per il nuovo triennio, S.E. l'Arcivescovo Mons. Enrico Bartoletti, che lascia il suo appassionato lavoro pastorale nella Diocesi di Lucca, per dedicare in modo completo la sua attività al bene della Chiesa in Italia.

Tutti conosciamo l'impegno che l'attende, e desideriamo confermare a lui quella piena fiducia che l'Episcopato italiano gli ha già espresso in diverse circostanze.

Con vivo cordiale augurio nel Signore

- + ANTONIO CARD. POMA, *Presidente*
- + ENRICO NICODEMO, *Vice Presidente*
- + ALBINO LUCIANI, *Vice Presidente*
- + MARIO I. CASTELLANO, *Vice Presidente*

Comunicato circa il Calendario liturgico

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana comunica quanto segue:

1. In attesa della pubblicazione del Messale e della Liturgia delle Ore, nella versione italiana definitiva, si può usare ancora il Calendario *ad interim* adottato nel 1971 e nel corrente anno.

2. Qualora si usi, nella celebrazione della Messa, il Calendario definitivo, si tenga presente che alcune celebrazioni dei santi hanno subito uno spostamento del giorno, rispetto a quello indicato nei tre fascicoli del Messale *ad interim* in lingua italiana. E' facile individuare tali variazioni sia consultando il Calendario all'inizio del *Missale Romanum* e della *Liturgia Horarum*, sia ricorrendo a qualche *Ordo* di recente pubblicazione che riporta, giorno per giorno, le indicazioni per l'uso del Calendario definitivo e per quello *ad interim*.

3. Sarebbe opportuno che anche le Regioni ecclesiastiche e le Diocesi, nel redigere l'*Ordo* per il 1973, seguissero il criterio segnalato sopra.

4. Nel Calendario nazionale non sono state inserite celebrazioni particolari; si celebreranno con il grado di *festi*: S. Francesco d'Assisi (4 ottobre) e S. Caterina da Siena (29 aprile) Patroni d'Italia, S. Benedetto (11 luglio) Patrono d'Europa.

* * *

Si comunica, inoltre, che

- entro il 15 ottobre prossimo sarà in distribuzione il « Lezionario feriale - anno I » che andrà in vigore con la I domenica di Avvento;
- il « Lezionario per le celebrazioni dei Santi » è in fase avanzata di stampa;
- entro il tempo pasquale verrà pubblicato il Messale.

Si avverte, infine, che si sta alacremente lavorando alla versione della Liturgia delle Ore; la data di pubblicazione sarà definita quanto prima.

Roma, 3 ottobre 1972.

VII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 3419/72 del 29-IX-1972, ha trasmesso questi documenti:

SEGRETERIA DI STATO - PROT. N. 215850 - DAL VATICANO 17-VIII-1972.

A S.E. Mons. Edoardo Heston, Presidente della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali.

Eccellenza Reverendissima,

Nell'Udienza del 10 corrente mese l'Eccellenza Vostra Reverendissima ha presentato al Santo Padre le conclusioni della IX Congregazione Plenaria di cotesta Pontificia Commissione, tenutasi dal 28 febbraio al 4 marzo del corrente anno.

Limitandomi ora al tema proposto per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 1973, compio il grato dovere di significare all'Eccellenza Vostra che Sua Santità ha dato ad esso ben volentieri la propria approvazione.

Non occorre sottolineare l'importanza e l'attualità di un argomento come quello delle « comunicazioni sociali e l'affermazione e promozione dei valori spirituali », la cui scelta fa onore alla sensibilità pastorale di cotesto Dicastero. Solo desidero aggiungere che anche le indicazioni circa « il rispetto dovuto al *sacro* » e « il pieno diritto dei valori religiosi alla cittadinanza nel mondo moderno », sono state motivo di sincero compiacimento.

Facendo voti per la buona preparazione della VII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo

G. CARD. VILLOT

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

In conformità a quanto stabilito dal Concilio Ecumenico Vaticano II, si celebra ogni anno, in tutto il mondo, una « Giornata » per stimolare la riflessione, la preghiera e la generosità dei cristiani e di tutta la comunità umana a favore dello sviluppo delle comunicazioni sociali al servizio dell'uomo.

La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali si celebra nella domenica precedente la festa della Pentecoste, che nell'anno 1973 sarà il 3 giugno; per motivi particolari e di carattere locale, in alcuni Paesi tale data viene anticipata o posticipata.

Il tema

La Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, incaricata di organizzare la « Giornata », sceglie ogni anno, con l'approvazione del Santo Padre, un tema di riflessione; il tema che viene proposto per il 1973 è il seguente: *Le comunicazioni sociali e l'affermazione e promozione dei valori spirituali.*

Per « valori spirituali » s'intendono le qualità che sostengono il cammino dell'uomo nel perseguimento delle sue più alte aspirazioni verso il vero, il bello e il buono, e più particolarmente nel raggiungimento della sua finalità totale in Dio; esse includono pertanto — nella misura in cui questa finalità è riconosciuta e ricercata — i valori attraverso i quali l'uomo si riferisce a Dio. Per i cristiani i valori spirituali più alti si esprimono nelle virtù della fede, della speranza e della carità, come sono rivelate nella Bibbia e vissute dal popolo di Dio nella Chiesa attraverso la storia.

Naturalmente questi valori possono trovare sostegno nelle possibilità offerte al giorno d'oggi dagli strumenti della comunicazione sociale.

Motivi della scelta del tema

Lungi dal minimizzare il ruolo di tali strumenti nello sviluppo dei valori terreni, la Commissione Pontificia ha dedicato loro, nei sei anni precedenti, una particolare attenzione. L'influenza globale delle comunicazioni sociali, la loro funzione promozionale nello sviluppo, la loro incidenza sulla famiglia e sulla gioventù, il loro contributo all'unità tra gli uomini e all'informazione veritiera hanno costituito di volta in volta argomenti di riflessione.

La scelta del tema per l'anno 1973 si colloca nella successione logica e giunge a coronamento della serie dei temi affrontati negli anni precedenti, allo scopo di richiamare e formare il popolo cristiano alle sue responsabilità nell'utilizzazione delle comunicazioni sociali. Come il « Giorno del Signore » completa l'opera di Dio, così tutto ciò che è grande e duraturo tra le opere dell'uomo esige, come ispirazione e come coronamento, valori spirituali che l'intera umanità deve considerare a giusto titolo, come sacri.

Da un lato la costruzione di un mondo nuovo non può fare a meno di questi valori spirituali senza arenarsi, dall'altro tutti gli uomini hanno diritto ai valori spirituali autentici. I cristiani si sentono chiamati da Dio alla particolare missione di affermarli e promuoverli nel mondo. Essi si attendono dagli strumenti della comunicazione sociale non soltanto il rispetto di questi valori sacri, ma un contributo positivo per farli conoscere e applicare; contributo che la stampa, la radio, la televisione e il cinema sono chiamati a offrire proprio in ragione della loro natura.

Vi sono anche motivi di attualità che sottolineano l'esigenza di un'azione della Chiesa in tal senso; mettere in discussione dei valori profondi che abbracciano tutti gli aspetti della vita, della quale le comunicazioni sociali si fanno eco (contribuendo nel contempo ad accentuarla) rischia di far perdere ai nostri contemporanei il senso di Dio e del sacro e conseguentemente il senso dei valori spirituali necessari al nostro mondo: promuovendo questi valori, gli strumenti di comunicazione sociale possono giovare a ristabilire l'equilibrio.

D'altra parte la ricerca dell'eccezionale e del sensazionale, che spesso anima tali strumenti può portarli a presentare gli avvenimenti religiosi in modo inesatto, superficiale, unilaterale a detrimento della loro profonda verità o della loro autentica impor-

tanza. Lo sfruttamento commerciale o esibizionistico di idee, sentimenti e fatti che si riferiscono alla sfera spirituale deve essere assolutamente evitato. I credenti hanno il diritto di pretendere che venga data una immagine obiettiva e giusta della loro fede e della loro comunità.

I cristiani uniranno, in particolare, i loro sforzi perché il messaggio e la persona del Cristo siano trattati con rispetto e dignità. In piena rispondenza alle attese dei pastori e del popolo di Dio, il tema scelto per la « Giornata Mondiale » 1973 apporterà certamente un positivo contributo per aiutare le comunicazioni sociali a collocarsi ancor meglio nel servizio che sono chiamati a fornire al nostro mondo di oggi.

Per le vittime di Monaco durante le Olimpiadi

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha appreso con stupore e con dolore i gravissimi fatti di violenza, perpetrati contro una rappresentanza di sportivi partecipanti alla XX Olimpiade, molti dei quali sono stati uccisi o feriti.

Al di là di ogni problema di razza o di nazione, ripugna alla coscienza di ogni uomo che si possa approfittare di un incontro di fraternità e di pace, per farne uno scontro di odio e di terrore.

La Presidenza della C.E.I. invita la comunità ecclesiale italiana ad elevare la preghiera all'Altissimo perché susciti fra gli uomini pensieri ed impegni di mutua comprensione e di civile solidarietà.

Roma, 6 Settembre 1972.

XL Congresso Eucaristico Internazionale

Dal 18 al 25 febbraio 1973 avrà luogo il Congresso Eucaristico Internazionale a Melbourne in Australia. Il Congresso vuol tener conto della natura composita della comunità ecclesiale australiana. Comincerà anzi con la « Giornata dei vari gruppi etnici » il 18 febbraio.

L'UCEI ha scritto a tutte le cappellanie italiane per avere il loro punto di vista su questa occasione straordinaria di incontro. *Una buona parte ha risposto chiedendo la presenza di un Vescovo o sacerdote*, nei giorni precedenti il Congresso, per visite, serate di preghiera, incontri vari. Non c'è da aspettarsi però il pagamento del viaggio, ma solo l'ospitalità nei giorni di permanenza missionaria.

Sarebbe pertanto oltremodo importante che la C.E.I. disponesse *al più presto* di un elenco di Vescovi che intendono recarsi al Congresso Eucaristico con la precisazione di impegni presi per gli italiani e la disponibilità a questo ministero per almeno tre giorni. Si potrebbe in tal modo coordinare al meglio una presenza quanto mai preziosa e significativa.

Senza pregiudicare altre possibilità o preferenze, l'UCEI pensa di essere in grado di offrire facilitazioni di viaggio notevoli, oltre quelle già proposte a tutti i Pellegrini, tanto per il solo viaggio come per i servizi richiesti sul posto e nelle varie tappe. Ovviamente tutto è proporzionale al numero dei viaggi che potrà prenotare, e alla tempestività delle prenotazioni.

Quanti, Vescovi o Sacerdoti, fossero interessati a questa prospettiva sono pregati di prendere contatto con la Segreteria Generale della C.E.I. o con l'UCEI.

A proposito dell'edizione definitiva dei Lezionari

Sono stati fatti alcuni rilievi in merito all'edizione dei Lezionari pubblicati a cura della Conferenza Episcopale.

Questi rilievi riguardano tanto il prezzo di vendita dei singoli volumi che la loro mole.

La Segreteria Generale della C.E.I. ritiene doveroso dare le seguenti informazioni.

1. Il criterio fondamentale, seguito nella preparazione delle edizioni definitive, è stato quello di restituire al libro liturgico la sua dignità e il suo decoro.

E ciò per i seguenti motivi:

a) Un libro liturgico ad uso del celebrante deve distinguersi da qualsiasi altro libro, a motivo della sua particolare destinazione alle sacre celebrazioni.

b) Il Lezionario contiene la parola di Dio e ad esso sono riservati speciali segni di venerazione (cfr. *Institutio generalis Missalis Romani*; nn. 79 e 82 processione di ingresso; nn. 79 e 84 deposizione sull'altare; nn. 94 e 95 incensazione e bacio).

Tali gesti non possono indirizzarsi ad un libriccino o peggio ancora ad un foglietto.

Per questi motivi, coloro che hanno curato tecnicamente l'edizione, con l'approvazione della Presidenza C.E.I., si sono impegnati a dare al libro liturgico un formato e una veste editoriale rispondenti all'indirizzo della grafica contemporanea, ed alle esigenze della plurisecolare tradizione della Chiesa.

2. Nonostante ciò, sempre per le edizioni definitive, il prezzo di copertina è stato contenuto al massimo, pur offrendo edizioni ritenute unanimemente, in Italia e all'estero, le migliori pubblicate dopo la riforma liturgica. Un raffronto con le edizioni liturgiche degli ultimi anni sarebbe quanto mai probante.

Ciò è stato ed è possibile perché la C.E.I. — e per essa la sua editrice EPI — non stampa libri con intenti commerciali, ma per andare incontro, oltre che alle esigenze liturgiche, anche alle esigenze economiche dei sacerdoti, già notevolmente oberati di spese in conseguenza della riforma liturgica.

Va inoltre tenuto presente che il prezzo di copertina di ogni volume è la risultante di molti fattori, come: le spese di traduzione, di carta, stampa e legatura, le spese di distribuzione, gli sconti librari, le tasse, ecc. In ogni caso il ridotto margine di utile è destinato alle attività della Conferenza.

3. Quanto alla mole dei libri liturgici e particolarmente dei Lezionari, si può osservare che:

a) il n. 272 della *Institutio generalis Missalis Romani* dice: « Conviene che tale luogo (per la proclamazione della parola di Dio) sia un ambone fisso e non un semplice leggio mobile ». Occorrerà pertanto che siano gradualmente rimossi i leggi provvisori e allora né il peso, né la mole del Lezionario saranno d'impaccio.

b) La carta usata (avoriata finissima) è stata appositamente fabbricata. La scelta è stata suggerita da due motivi:

— il Lezionario è un libro sottoposto ad usura per l'impiego frequente che occorre farne; occorre pertanto carta robusta e leggera per assicurarne la durata;

— per stampare in carattere nero occorre una carta che riduca al massimo la trasparenza. Il carattere nero d'altronde è un'esigenza tecnica suggerita dall'esperienza, perché consente una più facile lettura specialmente in condizioni precarie di luminosità: cosa non rara nelle nostre chiese.

c) Infine un'osservazione di carattere generale.

Finora, nei *Lezionari provvisori*, non è stato pubblicato tutto il materiale contenuto nell'*Ordo Lectionum Missae*. Arrivati all'edizione definitiva — per la quale è obbligatorio riportare *tutto* il predetto materiale — appare evidente che lo sviluppo dei vari Lezionari (domenicale e festivo nei tre cicli, feriale nei due cicli, proprio dei santi, comuni, per le Messe rituali, « ad diversa », votive, per i defunti) risulta di notevole entità. Ciò rende inevitabile una certa mole dei libri ad uso liturgico e non è facile vedere con quali accorgimenti tecnici essa potrà venire molto ridotta senza incidere su altri importanti aspetti dei libri medesimi.

